



fondazione
Campana
dei Caduti

100

La Voce di Maria Dolens

n.57
Anno V
Maggio 2025

Mensile della Fondazione Campana dei Caduti

Centenario della Campana



L'ondivago

Il repentino cambiamento di rotta del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump sul tema della imposizione di dazi a 360 gradi, un argomento molto sensibile tanto dal punto di vista economico-finanziario che politico, si presta ad alcune considerazioni che vanno oltre il contesto strettamente tecnico, sul quale lo scrivente non avrebbe, oltretutto, competenze sufficienti per disquisire.

In tale analisi è prima di tutto corretto sgomberare il campo dalla tentazione di interpretare il voltafaccia dell'attuale inquilino della Casa Bianca, come qualcuno sembra intenzionato a fare, alla

stregua di una sua «lodevole disponibilità» a riconoscere, all'occorrenza, i propri errori e a volerli rapidamente emendare.

Il giudizio prevalente (al quale ci associamo) sa viceversa di forte critica nei confronti di un leader che considera talmente inattaccabile la propria posizione nel «gotha dei potenti» da sentirsi slegato, nelle sue pubbliche esternazioni, da evidenti doveri di coerenza e legittimato, di conseguenza, a sostenere con uguale convinzione sia una determinata tesi sia, a brevissima distanza di tempo e senza alcuna convincente diversa motivazione, l'esatto contrario della stessa.

Continua a pagina 6...

IN QUESTO NUMERO

02

L'eredità di Papa Francesco

04

Inaugurata la mostra «Il mito della Campana - cento anni di Maria Dolens»

08

Annunciato il calendario del Centenario

Direttore responsabile
Marcello Filotei
marcello.filotei@fondazionecampanaedicaduti.org

Iscrizione al Registro degli Operatori di
Comunicazione n. 35952

FONDAZIONE
CAMPANA DEI CADUTI

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto
T. +39 0464.434412 - F. +39 0464.434084
info@fondazioneoperacampana.it
www.fondazioneoperacampana.it

GRAFICA

OGP srl
Agenzia di pubblicità
www.ogp.it

L'EREDITÀ DI PAPA FRANCESCO

Intelligenza artificiale e Pace

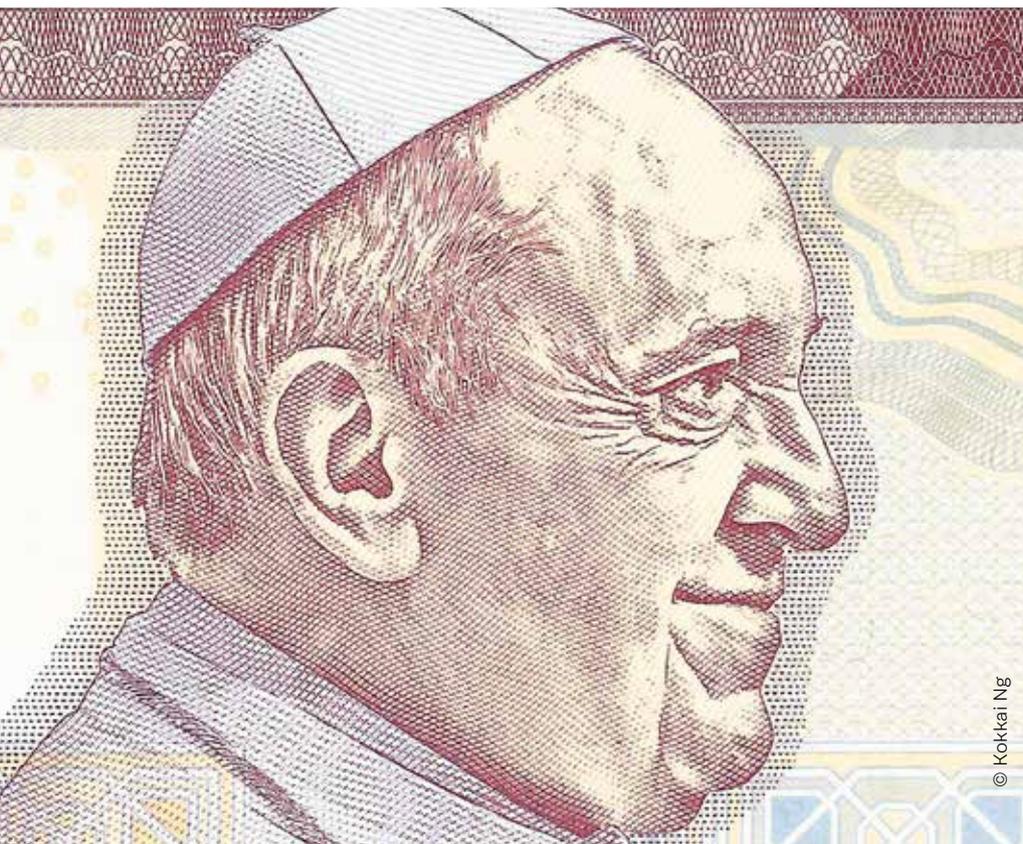
Tra le ultime riflessioni pubbliche di Papa Francesco sembra spiccare il messaggio per la 57ª Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1º gennaio 2024. Un ragionamento che appare un tentativo di illuminare il futuro con la luce della responsabilità, se non addirittura della speranza. Intitolato Intelligenza artificiale e Pace, il testo affronta con lucidità le sfide poste dall'intelligenza artificiale (IA), riconoscendone le straordinarie potenzialità ma anche i rischi profondi. L'IA, sintetizzava Francesco, è frutto

dell'ingegno umano e segno della dignità che Dio ha donato all'Uomo. Ma ogni progresso tecnologico, se non guidato da valori umani e condivisi, rischia di trasformarsi in strumento di disuguaglianza e conflitto. In questo modo rileggeva la storia dell'intelligenza come dono e compito. La tecnologia, affermava, non è neutra: porta sempre con sé una visione del mondo. Per questo chiedeva una riflessione etica profonda, in grado di orientare lo sviluppo digitale al bene comune, alla giustizia e alla Pace. «Giustamente - scriveva - ci ralle-

griamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'Uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune».

E il Papa andava nello specifico quando sottolineava che «i notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano entusiasmanti opportunità e gravi rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla Pace?»

Nel messaggio sottolineava l'urgenza di regolamentazioni condivise, di organismi di controllo etico e di un'educazione alla responsabilità tecnologica. «La realtà è superiore all'idea e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione», scriveva. Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato. «Le macchine "intelligenti" - ag-





giungeva - possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati».

Il Pontefice denunciava quindi i rischi della manipolazione digitale, della sorveglianza sistematica, della discriminazione algoritmica e della militarizzazione dell'IA.

Ma al tempo stesso, secondo, apriva alla speranza: se usata con coscienza, l'intelligenza artificiale può contribuire alla giustizia sociale, allo sviluppo umano integrale, alla costruzione della Pace. Addirittura si spingeva a parlare di «algor-etica», invocando un nuovo dialogo tra scienza, diritto, politica e spiritualità. E auspicava la nascita di un trattato internazionale per regolamentare l'uso dell'IA, coinvolgendo anche le voci dei più poveri ed emarginati, spesso esclusi dai processi decisionali. «Le questioni etiche - scriveva - dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica del-

la progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

Le parole del Papa hanno trovato un'eco in alcuni pensatori contemporanei. Il filosofo Luciano Floridi sottolinea che l'intelligenza artificiale, pur essendo una tecnologia potente, non possiede coscienza o consapevolezza. Pertanto, la responsabilità delle decisioni riguardanti il suo utilizzo ricade interamente sugli esseri umani. Da parte sua il sociologo Zygmunt Bauman, rileva che la tecnologia non ci rende più umani, ma ci offre un banco di prova per dimostrare quanto lo siamo già. In *Amore liquido* (2003), ad esempio, analizza come la comunicazione digitale possa rendere addirittura più fragili i legami affettivi, evidenziando che la prossimità virtuale tende a separare comunicazione e relazione, rendendo le connessioni umane più superficiali e brevi.

Nel messaggio del 1° gennaio 2024 Francesco parlava anche ai giovani, agli educatori, ai legislatori, ai creatori di tecnologia. E concludeva con un invito a non lasciare che l'IA accresca le disuguaglianze, cercando al contrario di trasformare queste nuove tecnologie in occasione per sviluppare la solidarietà.

A pochi giorni dalla sua scomparsa, questo appello risuona come una consegna: costruire un mondo in cui l'intelligenza artificiale e ogni forma di sapere umano siano strumenti di Pace, e non di dominio.

INAUGURATA LA MOSTRA «IL MITO DELLA CAMPANA - CENTO ANNI DI MARIA DOLENS»

Se la politica decide cosa è arte

Il 12 aprile scorso è stata inaugurata presso la sede della Fondazione la mostra «Il mito della Campana - cento anni di Maria Dolens», curata da Chiara Moser, che celebra il lungo e affascinante percorso di Maria Dolens. Durante la cerimonia di apertura dell'esposizione, che si chiuderà il 31 ottobre, ha preso la parola il deputato al Parlamento europeo Herbert Dorfmann. Riportiamo di seguito una sintesi del suo intervento.

I cento anni della Campana dei Caduti rappresentano un anniversario importante, un "compleanno tondo". Da un secolo, questa Campana suona ogni giorno in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Fu voluta e realizzata nel 1925, ispirata senza dubbio dall'esperienza devastante della prima guerra mondiale. Proprio qui, in questo territorio che un tempo segnava il confine tra l'impero austro-ungarico e il regno d'Italia, si sviluppò il crudele e sanguinoso fronte dolomitico, teatro di un dramma umano senza precedenti.

Non a caso, non lontano da qui, fu sparato il primo colpo della guerra tra Austria e Italia nel 1915. Eppure, chi ideò questa campana non poteva immaginare che il peggio doveva ancora arrivare: il crollo dell'ordine mondiale, l'orrore della seconda guerra mondiale, che avrebbe colpito anche queste terre. Ma la Campana ha attraversato anche il lungo periodo di Pace che ne è seguito, e che, fortunatamente, ci accompagna ancora oggi.

Oggi le guerre sembrano lontane. Pochi tra noi conservano ricordi diretti dei conflitti, e probabilmente nessuno ha conosciuto personalmente quei caduti. La Pace è diventata quasi una condizione "logica" in Europa, e forse proprio per questo tendiamo a darle meno valore di quanto meriti.

Nella seconda metà del Novecento sono nati organismi internazionali come l'Onu e il Consiglio d'Europa – luoghi di dialogo e mediazione – e soprattutto come l'Unione europea, che non sarebbe esistita senza le tragiche lezioni della seconda guerra mondiale. Ci troviamo anche su una terra che ha dato i natali a uno dei grandi padri fondatori dell'Europa: Alcide De Gasperi. Egli comprese che solo la collaborazione tra i popoli europei avrebbe potuto garantire la Pace duratura nel nostro continente.



Fortunato Depero, *Generosità sconfinata* (1957)

Tutto questo significa che possiamo dormire sonni tranquilli? Che oggi celebriamo solo un ricordo del passato? Purtroppo no. Da tre anni, la guerra è tornata in Europa. L'aggressione è tornata, e con essa nuovi caduti. Alle porte dell'Unione europea, giovani che avevano sogni e progetti per la loro vita sono costretti a combattere e morire nei campi di battaglia dell'Ucraina. Vittime di un piano di espansione aggressivo, inutile e anche profondamente irrazionale, volto solo a consolidare il potere a discapito del bene comune.

Continua da pagina 1...

Del resto le avvisaglie di un accentuato distanziamento di Trump da quella che in qualsiasi professione si definisce "correttezza deontologica" erano emerse con chiarezza già in occasione della recente campagna elettorale, risultata peraltro vittoriosa, a conferma di sue capacità (e risorse) comunicative molto al di sopra della media.

Per limitarsi al settore internazionale, l'allora sfidante al più importante incarico istituzionale del pianeta si era contraddistinto per roboanti proclami in merito all'asserita sua capacità di portare a positiva soluzione nel brevissimo periodo («within 24 hours») tanto la guerra russo/ucraina che il conflitto israelo/palestinese. A distanza di oltre tre mesi dal suo insediamento, è chiara la constatazione di come le due crisi siano ben lontane dall'aver trovato una qualsiasi forma di accomodamento e di come per alcuni aspetti (ad esempio la situazione umanitaria a Gaza, con la popolazione palestinese ridotta ormai allo stremo) le stesse presentino tratti addirittura più preoccupanti rispetto a quelli vigenti all'epoca della così vituperata amministrazione democratica di Joe Biden.

In effetti pochi dubbi sussistono sul fatto che, in relazione a un leader di governo, la credibilità rappresenti una delle doti più importanti e apprezzate, tanto da parte dei colleghi stranieri che del variegato mondo

degli interlocutori nazionali. Nel caso di una personalità di vertice dalla quale dipendono in larghissima misura le sorti di imprese, commerci ed esistenze private, sono esattamente gli atteggiamenti ondivaghi, portatori di decisioni contraddittorie, a rappresentare il pericolo da evitare a qualsiasi costo.

Nel caso di specie, sono stati i "poteri forti" all'interno degli Stati Uniti, vale a dire le saldissime *constituencies* di finanza e industria, a far desistere Donald Trump dall'applicare *erga omnes* tariffe di inedita portata, una misura che avrebbe finito per danneggiare in maniera significativa, salvo poche e probabilmente non casuali eccezioni, proprio molti consolidati interessi "a stelle e strisce". Come noto, tali dazi non sono stati revocati tout court ma sottoposti a una misura sospensiva di 3 mesi, fatta salva l'immediata applicazione di un'aliquota del 10 %. Il tutto confidando, ma questa è ormai la regola e non l'eccezione, nell'assenza di un nuovo ripensamento presidenziale.

Se la reazione del Continente europeo - al netto della ampiamente condivisa esigenza che i 27 Paesi membri mantengano la loro unità, parlando con una voce sola con gli interlocutori d'oltre Atlantico - appare oscillare fra l'adozione di misure di ritorsione e la disponibilità al negoziato con Washington, diverso è il caso per la Repubblica popolare cinese (RPC) per la quale le misure tariffarie rimangono pienamente in vigore, salvo limitate eccezioni (in primis smartphone e pc).





Di guānshù (traduzione in mandarino di «dazio») sentiremo di conseguenza molto parlare nelle prossime settimane e, probabilmente, mesi, anche a causa dell'atteggiamento di rigidità che Pechino sembrerebbe orientato ad adottare nei confronti dei vincoli americani. Una situazione di "muro contro muro", insomma, esemplificata da tariffe elevatissime (+ 145% nel caso di Washington, + 84% nella direzione opposta, secondo rilevazioni certamente non definitive), potenzialmente in grado di alimentare una vera e propria "guerra commerciale".

Di quest'ultima non appare difficile prevedere l'esito: nessun vero vincitore e, fra i "vinti", anche un consistente numero di Paesi, distribuiti nei cinque continenti, del tutto estranei alla faida fra le due superpotenze.

In conclusione, prescindendo dalla loro appartenenza al campo democratico o repubblicano, dagli anni '80 sino all'ingresso nella Casa Bianca di «The Donald», tutti i presidenti americani sono stati impegnati in una sorta di "scommessa" sulla Cina, al fine di integrarla nel via via crescente processo di globalizzazione nonché, seppur in una prospettiva non certo ravvicinata, alla progressiva apertura verso l'esterno di un regime all'epoca talmente autocratico da risultare pressoché impenetrabile.

Su questo sfondo, se va accettato il fatto che Uncle Sam e Dragone possano attraversare fasi di distanziamento e freddezza nei rispettivi rapporti, non apparirebbe viceversa giustificabile trascurare l'esistenza di indicatori di aperta conflittualità a lungo termine, seppur confinati, almeno per ora, alla "sola" area commerciale.

Il Reggente, Marco Marsilli

ANNUNCIATO IL CALENDARIO DEL CENTENARIO

Un nuovo inizio

Per la Campana dei Caduti cento anni non sono un traguardo, ma un punto di partenza. A un secolo dalla sua fusione il messaggio di Maria Dolens è più che mai attuale ed è stato declinato in un ricchissimo programma che copre tutto il 2025. Il calendario degli eventi è stato presentato il 2 aprile scorso presso l'auditorium Alberto Robol della Fondazione, sul colle di Miravalle. Erano presenti il Reggente Marco Marsilli, la sindaca del Comune di Rovereto Giulia Robol, il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi, il presidente del Consiglio provinciale, Claudio Soini, e la vicepresidente della Provincia autonoma di Trento, Francesca Gerosa.

Nel fare gli onori di casa il Reggente ha sottolineato come nell'elaborarne i contenuti del programma, la Fondazione sia partita «da alcune considerazioni di carattere generale. In primo luogo, dalla volontà di offrire al pubblico dei futuri frequentatori un appropriato mix fra mostre d'arte, spettacoli musicali, eventi accademici, rappresentazioni teatrali, momenti di spiritualità ed altro. In secondo luogo, dalla ricerca di "fare squadra" con le altre istituzioni museali cittadine, approfittando delle reciproche sinergie». Da questo punto di vista, ha aggiunto, «sono particolarmente lieto che al primo evento in calendario, la Mostra "Il Mito di Maria Dolens", abbiano contribuito con opere o documenti non solo il Mitag (neo-denominazione del Museo storico italiano della Guerra) al quale si deve la maggior parte dei prestiti,

ma anche Mart, Museo Civico e Museo Storico del Trentino». Un altro obiettivo, ha continuato, è quello di «rinsaldare il forte legame di continuità fra il Colle di Miravalle e Rovereto "Città della Pace". Il centro storico di quest'ultima, infatti, si trasformerà dal 25 al 27 luglio nell'ideale palcoscenico di una delle manifestazioni di maggior richiamo del nostro Centenario, "Città invisibili"». A seguire è intervenuta la sindaca di Rovereto, sottolineando che il Centenario «è per noi un'importante occasione di celebrare la Campana dei Caduti, il simbolo grazie al quale Rovereto "Città della Pace" è celebre in tutto il mondo, ma è anche un'occasione per rinnovare il nostro impegno nella promozione della cultura e dei valori della Pace». A Rovereto, ha aggiunto, «i valori fondamentali della convivenza armoniosa e dell'integrazione europea sono impressi nell'identità stessa della comunità e come tali vanno promossi e celebrati. La Campana dei Caduti è, in questo contesto, un simbolo straordinario, è più di un monumento, è un richiamo a un impegno attivo, e come tale si inserisce perfettamente nella visione futura della nostra città».

Da parte sua la vicepresidente della Provincia autonoma di Trento ha puntato l'attenzione sui giovani, sottolineando che «noi tutti abbiamo un obbligo morale importante, ed è quello di prendere per mano i nostri bambini, i nostri ragazzi e accompagnarli affinché loro possano fare un lavoro ancora migliore rispetto a quello di chi li ha preceduti». La Campana dei Caduti, ha aggiunto, «a ogni rintocco ci porta a pensare a ciò che è stato, al ricordo delle persone che si sono sacrificate per noi, per le generazioni future; un monumento che porta con sé valori importanti: il valore della Pace, della memoria, il valore del rispetto dei diritti umani. A questi valori, però, dobbiamo accompagnare anche quello dell'inclusione, dell'integrazione e l'importanza della consapevolezza che ognuno di noi, nel suo pezzettino di strada e di vita, può fare davvero la differenza.

Tanto è stato fatto, però non ci dobbiamo fermare qui».

